

# Henri Matisse: maestro dell'essenza

Il Museo di Santa Giulia di Brescia presenta la mostra più significativa del panorama artistico italiano nel primo semestre 2011: *Matisse, la seduzione di Michelangelo*. Straordinaria esposizione, pensata per offrire al pubblico due ore di godimento estetico, nel percorso estetico di rara eccellenza, scaturito dalla sperimentata ricerca sulle immagini di Maurizio Bernardelli Curuz, direttore artistico di Fondazione Brescia Musei. Il destinatario è il visitatore curioso e desideroso di capire, d'individuare lo slancio creativo di Henri Matisse (1869-1954), l'artista della *joie de vivre*. L'allestimento di Alberto Torsello ripercorre le tappe principali dell'esperienza estetica del maestro francese e rende partecipe lo spettatore nella scoperta del codice visivo perduto, individuato dal curatore Maurizio Bernardelli Curuz, insieme al suo staff Claudia Beltramo Ceppi e Enrico Giustacchini, in primis. E' il Codice Michelangelo, il motivo conduttore che emerge dai rimandi fra le opere esposte del grande francese e la scultura del genio rinascimentale, narrato nel linguaggio sinestetico dell'intero percorso, elaborato secondo i canoni della museografia contemporanea, dai fasci di luce che cadono sulle pagine dell'originale *Revue Verve* ( Paris, 1937-1952), al ritmo alternato dei dipinti e delle sculture, che via via si susseguono, dalla penombra della galleria iniziale fino alla celebrazione della gioia nella luminosa sala del jazz.

Epigrammatiche sono le parole di Matisse stampate sui pannelli e quelle iniziali sono indicative del suo codice:- *L'insieme è il nostro unico ideale. I dettagli diminuiscono la purezza delle linee, danneggiano l'intensità emotiva .... quanto ai dettagli pittorei non deve preoccuparsene, esiste la fotografia-*. Infatti, dopo il periodo di studi all'Ecole des Beaux-Arts e l'influenza di maestri della levatura di Gustave Moreau e di Paul Césanne, nell'ultimo decennio del XIX secolo, prende le distanze sia dal naturalismo sia dall'impressionismo. Egli si preoccupa essenzialmente di comunicare, distilla la sua poetica squisitamente pittorica, dove la forma e il colore diventano sostanza dell'intero suo percorso artistico. Memore dell'insegnamento del maestro simbolista, per il quale il colore *-deve*

*essere pensato, sognato, immaginato*- Matisse assurge a elemento fondante della sua pittura, il valore cromatico, che diventa esso stesso immagine, per la sua forza creativa e per l'incanto della decorazione; sceglie di dipingere a tinte piatte, per le quali abbandona la gamma dei colori impressionisti; infatti, nelle sue opere i dominanti del blu e del giallo sono, costantemente, divorati dai complementari verde e arancione.

Il colore è il luogo della contemplazione, opposto alla funzione strumentale che ne fecero i cubisti; quando nel 1905 espose con Derain, Vlaminck e Marquet al Salon d'Automne di Parigi suscitò lo scandalo per l'uso dei colori puri e vitali, liberamente stesi sulle tele. La reazione fu di sdegno ma anche d'interesse come per il critico Louis Vauxcelles, che coniò l'epiteto *Fauves*, diventato poi il nome dell'espressionismo mediterraneo. Questa corrente si distingue dalla sua variante tedesca, carica di tensione drammatica, per la vivezza cromatica e per l'esplicita dichiarazione di autentica *joie de vivre*.

Lo studio della scultura di Michelangelo per l'artista è determinante, il grande maestro rinascimentale conferisce equilibrio alla produzione pittorica di Matisse; infatti, lavorò molto alla figura dello Schiavo morente, giungendo a conclusioni diverse da Rodin. Il bronzo *Nudo maschile* (1900-1903) è l'esordio narrativo, che il curatore della mostra Berardelli Curuz ha concepito come un *war game*, dove si alternano opere pittoriche, grafiche e scultoree, quest'ultime provenienti principalmente dalla Fondazione di New York, The Pierre and Tana Matisse. Il bronzetto che apre la mostra, proviene dal museo Matisse, di Nizza, è tozzo, con il capo reclinato, seduto sulla pancia, senza arti, sopravvissuto alla storia; al suo fianco è esposta la tela bozzetto dello stesso corpo maschile, datata 1900 e proveniente dal museo Cantini di Marsiglia, ha la medesima posizione degli arti, ma il viso rivolto in alto, l'alito di speranza è confermato dai colori dominanti del blu oltremare e del giallo, trasformati nel complementare verde, intervallato dall'incarnato e dalla terra bruciata di Siena. Se i nudi maschili di Matisse appartengono al breve periodo tra il 1899 e il 1903, quelli femminili rimarranno una costante dell'intero

repertorio, la ricerca delle linee essenziali denota il peso che assumono le proporzioni e i volumi, costantemente calibrati fino al risultato finale, scaturito dallo scavo della materia. Il procedimento è il medesimo del sublime Michelangelo, la linearità delle figure scaturisce dal costante confronto con l'arte rinascimentale, per questo sono esposti i calchi delle celebri sculture medicee con a latere gli studi matissiani carboncini (1918-20), grafiti su carta (1910-11), creati senza mai staccare la matita dal foglio. I profili dei nudi, tradotti poi in bronzo e su tela, denotano la ricerca dell'essenziale, condotta nel primo decennio del Novecento da Henri Matisse. Nel 1918 dichiarò di non riuscire a staccarsi dal calco della Notte di Michelangelo, ora esposto a Santa Giulia, insieme a quello dell'Aurora, entrambi provenienti dalla Gipsoteca del liceo artistico di Porta Romana, Firenze. Molti soggetti matissiani hanno la medesima configurazione delle sculture medicee, come a grande figura femminile sdraiata con le braccia sulla testa de *Il ratto d'Europa* (1929), realizzata prima a carboncino nero su tela, poi confermata dalla pennellata ombreggiata dagli interventi cromatici del celeste-ocra sullo sfondo e del rosa sul manto del toro.

La serie di incisioni su linoleum *Dell'arte del suonare il violino*, conferma la ricerca della linea, essenziale ed assoluta, lo stesso artista compara l'incisore al violinista: *-la minima distrazione a tracciare una linea comporta una leggera pressione delle dita sulla sgorbia e influenza negativamente la traccia sul linoleum, così basta stringere un po' più le dita che tengono l'archetto del violino, perché il suono cambi: da dolce a forte.-* con la musicalità dell'archetto l'artista muove il suo bulino sulla lastra, nell'accordo armonico della danza di incantevoli forme.

Nella stanza delle odalische, primeggia la sensualità elegante delle disinibite cortigiane orientali, dipinte da Matisse negli anni Venti, dopo il suo viaggio in Marocco, sono in posa, con il seno scoperto e il capo velato. Mentre nelle tele primeggia la ricchezza dei dettagli dei bracieri, dei tamburi, degli arabeschi nei paramenti e dei raffinati ricami nei veli, nel *gouache découpée*, o tempera ritagliata, tutto viene decantato

nell'essenziale slancio appassionato che delinea il profilo della *Danzatrice*. Non c'è frattura tra i *découpages* e i quadri precedenti, è lo stesso procedimento con il quale Matisse si impadronisce della composizione, a sua volta diversa da quella realizzata con le moderne tecniche visive che ingrandiscono e proiettano le immagini volute su una superficie. Per usare l'analogia dell'artista francese: *-Colui che cerca un aereo con i riflettori non percorre il cielo nello stesso modo del pilota-* .

La squillante sala finale espone il libro d'artista *-Jazz-*, realizzato a *gouache pochoir* per Tériade Editeur, Paris nel 1943-1944, e il pannello in vetro Tiffany, studio per la Cappella del Rosario di Vence, cui l'artista lavorò dal 1948 al 1951, considerato il suo capolavoro; infatti, è il testamento iconografico per l'equilibrio di ogni sua componente formale, cromatica e strutturale, dove tutte le parti sono considerate con il medesimo interesse, da ciò deriva la sinfonia dello spirito, cui Matisse ha teso nell'arco della sua esistenza – *perché noi siamo legati all'universo intero-*.

La mostra su Matisse è simultanea a quella storico-archeologica dedicata alla figura di Ercole, mitico fondatore di Brixia, entrambe rimarranno aperte fino al 12 giugno 2011 al Museo Santa Giulia, via Musei 81/B, per informazioni Numero Verde: 800775083 [www.clponline.it](http://www.clponline.it) e [www.matissebrescia.it](http://www.matissebrescia.it)

Anna Maria Ronchin

<http://www.clponline.it/mostre.cfm?idevento=9E46D6FE-CE53-8BB5-860A8FF986AECDC>

